



contro la media Ucsse del 36%

**ENERGIA**  
elettricità più cara del **25,6%**  
rispetto alle imprese europee

**CREDITO**  
finanziamenti calati  
di **2,7 miliardi** nel 2016

**BANDA LARGA**  
connesso il **15,2%**  
delle imprese contro  
il 31,7% dell'Europa

**PAGAMENTI**  
gli enti pubblici saldano  
il debito a **95 giorni** contro  
i 46 della media Ue

# «Il Fisco frena ancora le piccole imprese» La differenza con la Ue vale 24 miliardi

*Confartigianato lancia un nuovo allarme: «Schiacciati da tredici zavorre»*

**Claudia Marin**  
ROMA

**CON UN tax spread** da 24 miliardi rispetto a quello degli altri Paesi Ue e sotto il peso di altre 12 «zavorre», le Piccole e medie imprese italiane faticano a reggere la competizione e spesso sopravvivono a stento. A lanciare il nuovo allarme è il presidente Confartigianato, Giorgio Merletti, nell'assemblea annuale, quest'anno alla Nuvola di Fukuoka. Davanti al governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, al ministro Carlo Calenda (che definisce «aberrante» il reddito di cittadinanza), sollecita l'approvazione del pacchetto concorrenza anche con la fiducia e ripete di nuovo di non essere contro Renzi) e al presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, che a sua volta punta

l'indice contro la Pa italiana cattiva pagatrice con arretrati da 50 miliardi, il numero uno della Confartigianato snocciola gli ostacoli e i freni che le Pmi incontrano.

**SPREAD** fiscale, concorrenza sleale, debito pubblico, burocrazia, crediti: sono solo alcune delle 13 voci che confinano l'Italia al cinquantunesimo posto della classifica mondiale per le condizioni favorevoli a fare impresa, nonostante il made in Italy, fatto da artigiani, micro e piccole imprese, nel 2016 abbia esportato per 117 miliardi. È vero che la tassazione sulle imprese di recente è calata ma ancora troppo poco: nel 2017, ha osservato Merletti, il carico fiscale arriva al 43% del Pil. Ci batte solo la Francia con il 47,5. In pratica subiamo un *tax spread* rispetto all'Eurozona pari a 24 mi-

**PMI IN AFFANNO**  
**Pochi aiuti alle aziende: Italia al cinquantunesimo posto nella classifica mondiale**

liardi all'anno». Ma non c'è solo il carico fiscale diretto, ci sono anche «adempimenti che drenano risorse e tempo» mentre «il cuneo fiscale sul costo del lavoro è al 47,8%, sopra di quasi 12 punti rispetto alla media dei Paesi avanzati». Ma non è finita. A queste difficoltà si uniscono quelle di una Pa che, al momento, non sta al passo con la necessità di innovazione: «Le nostre imprese - ha spiegato Merletti - volano sui mercati internazionali e fanno innovazione ma, nel frattempo, i nostri servizi pubblici rimangono al palo. I Comuni italia-

ni gestiscono online soltanto il 3% dei servizi per cittadini e imprenditori. E proprio nei Comuni meno efficienti le piccole imprese subiscono la maggiore tassazione: tra Imu, Tasi e addizionale Irpef si sfiorano i 4.400 euro l'anno a impresa».

Un ruolo, quello delle Pmi e dei corpi intermedi, sul quale ha insistito il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: in un messaggio inviato in occasione dell'assemblea, guardando alle «contraddizioni» che ancora «aggravano insicurezza e povertà», ha osservato che gli artigiani sanno «bene il valore del lavoro e dell'impegno quotidiano, che è fonte non solo di migliori prospettive di reddito ma anche di partecipazione sociale e sviluppo personale». E ha invitato a sostenere «i segnali incoraggianti» che vengono dalle stime al rialzo del Pil.

**SI CONFERMA** la ripresa dei mutui alle famiglie, mentre i tassi di interesse sui prestiti toccano i minimi storici. A scattare la fotografia è il rapporto mensile dell'Associazione bancaria italiana Abi. In aprile, i mutui degli italiani sono saliti del 2,4% rispetto allo stesso mese di un anno fa, quando si cominciarono a manifestare i primi segnali di miglioramento. I dati di maggio indicano che i finanziamenti a famiglie e imprese sono cresciuti su base annua dello 0,8%.

**IN NETTO** calo i tassi di interesse che, in media, a maggio sono scesi al 2,79%, toccando il minimo storico: ad aprile erano al 2,81%, mentre a fine 2007, prima della crisi, erano al 6,18%. La discesa ha riguardato i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni, con tassi passati dal 2,13% di aprile al 2,12% di maggio 2007. Mentre sono lievemente saliti i tassi per i prestiti alle imprese, passati dall'1,53% di aprile all'1,56% di maggio (5,48% a fine 2007). Diminuiscono anche le sofferenze nette, che ad aprile ammontavano a 77,2 miliardi di euro, in calo rispetto ai 77,8 miliardi di marzo e agli 86,8 miliardi di dicembre 2016. «Rispetto al picco di 89 miliardi toccato a novembre 2015 - è il calcolo dell'Abi - si registra una riduzione delle sofferenze nette di oltre il 13%».